

URBANISTICA

Attesi ogni anno 510 abitanti in più. Ma le famiglie si «restringono»: stabili quelle con uno o due figli, aumenta ancora la percentuale di chi vive da solo

Iniziato ieri sera il dibattito. Tre i nodi principali: il nuovo Follone, con meno cemento e più verde, il masterplan della Meccatronica, con l'interramento della SS12 e Sant'Ilario

La Rovereto 2018 avrà 42.500 anime

La variante Prg fotografa la città: dopo la crisi degli anni '90, ora si cresce 3 volte più veloci

Si è aperta ieri in consiglio comunale la discussione sulla variante al Prg. Che a voler usare un po' di enfasi, è un po' come dire che si ragionerà della città da qui ai prossimi quindici anni. Perché i tre nodi urbanistici che l'amministrazione ha deciso di prendere in mano - il Follone, il masterplan Meccatronica e l'area di Sant'Ilario - sono centrali, per lo sviluppo della Città della Quercia. Ma prima di proporre soluzioni, la variante - come tutti i documenti urbanistici che si propongono la loro personale e piccola rivoluzione - parte dalla fotografia dello stato di fatto. Parte cioè da un'analisi di quel che è diventata e quel che diventerà la città. Numeri in parte prevedibili, in parte curiosi.

Le cifre. Due sono le cose che interessano, nel momento in cui si ridisegna una città. Il numero di abitanti e il numero di nuclei famigliari. Perché è la composizione dei due dati che fa comprendere quante case si dovranno costruire in futuro. Ecco, sul fronte della popolazione, l'esercito dei roveretani pare destinato a crescere ad una velocità maggiore rispetto che in passato. Tanto che la variante al Prg prevede che nel 2018 i roveretani saranno 42.500. Perché ormai dimenticato il periodo buio di inizio anni Novanta, quando si cresceva in modo misero (anche 30 all'anno) o persino si decresceva, come nel 1992, quando il saldo era negativo di 16 persone, poi si è tornati a salire. All'inizio poco (la media dal 1992 al 2002 è di 150 l'anno), poi in modo sempre più significativo. Merito anche dei flussi migratori che hanno portato un aumento della popolazione e, soprattutto, un suo «svecchiamento» in termini generali. Negli ultimi anni è andata diversamente: è dal 2007 che nella città della Quercia si aumenta di oltre 500 persone l'anno, fino ad arrivare, nel 2012, a quota 39.247 abitanti. Un trend che è previsto venga confermato in futuro, quando è atteso un incremento medio annuo di 510 unità appunto. Con un indice di vecchiaia migliore che in passato: oggi è di 142,28. Ancora alto, ma in calo: nel 1989 era di 164,6. È da qui che si parte per ragionare della fame futura di case. Da qui e dalla composizione media delle famiglie. E su questo fronte anche a Rovereto si è assistito negli anni ad una riduzione delle dimensioni dei nuclei famigliari, a Rove-



La variante al Prg disegna la Rovereto futura. A sinistra un rendering relativo a piazzale Orsi, dove si prevede una statale declassata e in parte interrata

reto a quota 17.262: ormai c'è una prevalenza delle famiglie con una e 2 componenti e restano estremamente residuali famiglie composte da 5, 6 e 7 componenti. Se quindi la media dei componenti per famiglia è di 2,27 unità, il dato è il risultato di due trend contrapposti: da un lato si è mantenuto costante il numero di famiglie composte da 3 e 4 componenti, dall'altro sono in crescita i nuclei famigliari monoparentali. Tutto questo porta a dire che il fabbisogno abitativo

da qui al 2018 dovrebbe essere di 904.394 metri cubi, con la variante al Prg 2013 che prevedeva edificabilità per 1.056.453 mc.

La variante 2014, il Follone. Ma se questa è la fotografia della Rovereto di oggi e di domani, compito della variante sarà quello di riordinare tre aree. Si parte dal Follone, «ridisegnato» dal progetto affidato all'architetto Fabrizio Barozzi, dove l'amministrazione propone di ridurre l'edificabilità alla sola area che dà su via Follone, rea-

lizzando nella zona verso il convento un'area verde. È prevista inoltre la realizzazione di un parcheggio di attestamento interrato da 400 posti, collegato al centro storico da percorsi pedonali.

La Meccatronica. Anche qui la mano che ha disegnato il masterplan è dell'architetto Fabrizio Barozzi. Si prevede la realizzazione delle due nuove sedi del Cfp Veronesi e dell'Iti Marconi nel polo della Meccatronica, ma soprattutto si ridisegna la viabilità dell'area di piazzale Orsi. Con la statale del Brennero declassata a strada interna e in parte interrata. Infine, la variante prevede la nuova area residenziale di via Zeni, con ampie aree verdi e una torre di cemento e vetro di undici piani.

Sant'Ilario. Qui il quartiere futuro - rivisto dall'architetto Giorgio Losi, partirà dal declassamento della statale del Brennero, possibile dopo la realizzazione del collegamento tra Volano e il ponte di Villa Lagarina. Al posto dell'Iti Marconi, che verrà demolito, sarà possibile costruire, ma senza superare la cubatura esistente. Il quartiere, infine, avrà il suo parco pubblico, collegato da percorsi pedonali.

Questa la partita che si sta aprendo in consiglio comunale. Ora sarà l'aula a doverla valutare nei dettagli. **C.Z.**